

**OMELIA DELL'ARCIVESCOVO METROPOLITA
NELLA SOLENNITA' DI PENTECOSTE**

Basilica di Santa Maria di Collemaggio, 27 Maggio 2012

1. Un caro saluto a tutti.

Il Libro degli Atti degli Apostoli ci racconta un avvenimento degli inizi della storia della Chiesa. Ma è un avvenimento che riguarda anche noi, cristiani di questo inizio del terzo millennio.

La Chiesa è ancora una piccola comunità. I primi discepoli sono riuniti nel “cenacolo”, la sala dove Gesù aveva istituito l'Eucarestia e dove aveva rivolto ai suoi discepoli gli ultimi discorsi, prima della sua Passione.

Questa comunità piccola è anche dominata dalla paura, dall'incertezza e dallo smarrimento. Sì, è vero, dopo la grande prova della Passione, c'è stata la Risurrezione, hanno avuto l'indicibile gioia di vedere Gesù Risorto, ascoltarlo, toccarlo con le loro mani (come l'incredulo Tommaso), ma la paura e l'incertezza permangono ancora.

Anche oggi nella Chiesa ci sono fatti di cronaca, che appaiono su tutti i giornali e vengono trasmessi da tutte le televisioni, che sembrano offrirci l'immagine di una Chiesa impaurita, incerta e smarrita. Ma non è così.

Ha ragione Papa Benedetto: “La casa di Dio è scossa da venti di bufera. Ma essa rimane salda. Perché è costruita sulla Roccia che è Cristo stesso.

E Pietro, il Papa, è pienamente partecipe della forza indistruttibile di questa Roccia.

2. Ma la Chiesa, la Casa di Dio, rimane indistruttibilmente salda anche per quello che ci racconta oggi il Libro degli Atti degli Apostoli: lo Spirito Santo che continua a venire sulla Chiesa di Gesù.

Allora, duemila anni fa, lo Spirito Santo che si annunciò con “un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso” e con “lingue come di fuoco”, liberò i primi discepoli di Gesù da ogni paura, da ogni timidezza, da ogni incertezza, da ogni apatia.

E questi discepoli cominciarono a parlare e a farsi capire da popoli di lingue diverse.

E, come ci ricorda sempre il Libro degli Atti degli Apostoli, questi discepoli parlavano “delle grandi opere di Dio”.

3. *Le grandi opere di Dio* sono iniziate nel giorno stesso della creazione. Sono continuate con la storia singolare e bella dell'antico popolo di Dio, Israele.

Queste “grandi opere di Dio” si sono realizzate, soprattutto, con la venuta di Gesù, la sua morte e la sua risurrezione. Il mistero della Pasqua è la più grande “opera di Dio”.

Ma queste grandi opere di Dio continuano oggi, attraverso la Chiesa di Gesù, cioè il nuovo Popolo di Dio, che siamo tutti noi.

Dio non cessa mai di operare e di salvare. E lo fa soprattutto attraverso la Chiesa. E cioè attraverso tutti noi, membra vive di questa Chiesa.

Oggi, solennità di Pentecoste, ricordiamo questa fondamentale verità: noi cristiani *non siamo gli stanchi ripetitori di parole e riti antichi, che non scalfiscano neppure la storia dei*

nostri giorni. Pieni della forza dello Spirito ognuno di noi, invece, è chiamato ad essere *protagonista, testimone* e annunciatore delle “*grandi opere di Dio*”.

Ce lo ripete con forza *oggi, nel Vangelo*, lo stesso Gesù: “Quando verrà il Paraclito (lo Spirito Consolatore), che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, Egli darà testimonianza di me; e *anche voi date testimonianza*, perché siete con me fin dal principio”.

4. Certo non è facile per i cristiani essere testimoni.

Non lo è stato mai. Né ai tempi delle prime persecuzioni, né ai tempi più recenti dei grandi totalitarismi (nazismo e comunismo) soprattutto per noi cristiani d'Europa.

Ma neppure oggi, stagione dello strapotere del relativismo, è facile essere testimoni di Gesù e del suo Vangelo.

Ma proprio per questo dobbiamo ricordarci ogni giorno che anche a noi è stata data la forza dello Spirito Santo. E ci viene data incessantemente.

La Chiesa, senza lo Spirito Santo, diventa una povera organizzazione umana qualunque.

E anche la nostra vita, senza lo Spirito Santo, diventa una vicenda mediocre, senza sapore e senza luce.

5. Ce lo ricorda S. Paolo, nella seconda lettura di oggi (Romani 5,16-25): “Se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto *sono ben note le opere della carne* (le opere cioè di chi non è guidato dallo Spirito): fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere”.

Com'è triste una vita senza lo Spirito!

Invece, è sempre S. Paolo che ce lo ricorda, com'è bella una vita guidata dallo Spirito: “Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé”.

Com'è bella una vita guidata dallo Spirito!

6. Nella S. Messa di oggi, festa di Pentecoste, c'è una “sequenza”, una *Poesia - preghiera*, che dovremmo saper ripetere ogni giorno. E' un modo semplice, antico, ma anche moderno ed estremamente efficace per chiedere costantemente *l'aiuto e i doni dello Spirito Santo*.

Ripetiamo almeno qualcuna di queste invocazione:

“Vieni, Spirito Santo,
manda a noi da cielo,
un raggio della tua luce.

Vieni Padre dei poveri,
vieni Datore dei doni,
vieni luce dei cuori!

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo,
nella calure, riparo,
nel pianto, conforto.

O Luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.
Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.
Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni".

Non stanchiamoci di invocare così, ogni giorno, lo Spirito Santo. Non ci sentiremo mai soli, vinceremo tutte le nostre paure, supereremo ogni colpevole timidezza che ci fa rinchiudere sterilmente nei nostri limiti, che sono veri, ma non possono diventare mai una scusa per sciupare la nostra vita nella pigrizia e nella mediocrità.

Il Signore chiama anche noi, oggi, a compiere le sue grandi opere. In questo momento preciso della storia e in questa particolare area geografica, che è il nostro territorio, la nostra città. E per questo, anche oggi, il Signore ci dona il suo Spirito.

+ Giuseppe Molinari
Arcivescovo Metropolita dell'Aquila